Giovedì 5 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 265.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA FORTUNA INASPETTATA.

Dopo la promessa di parlare sulla *Patria del Friuli* di Partiti politici e di elezioni, richiamando fatti vecchi o recenti della cronaca paesana, ero ancor trepidante. Difatti per iscrivere ne' Giornali, ed avere la gente pronta ad ascoltare con benevolenza, devonsi scegliere sempre argomenti che sieno d'*attualità*. Or, per *inaspettata fortuna*, l'argomento su cui dovrò diffondermi a lungo, promette di doventare proprio d'*attualità palpitante*... e mi scusino i Lettori cortesi per l'uso di questa grottesca frase gazzettiera.

Dissi già, l'altro giorno, che Sua Eccellenza l'on. Marchese, preparando lavoro per il Parlamento, ha dato il preavviso come il primo schema di Legge ch'egli presenterà, sarebbe quello di un ritocco alla Legge elettorale politica, specialmente con lo scopo di ristabilire nei Comuni delle grandi città, Roma, Napoli, Torino ecc., lo *scrutinio di lista*.

E jeri in parecchi Giornali lessi la notizia che parecchi onorevoli Deputati (malcontenti o dubitanti del Collegio uninominale, da Crispi richiamato in onoranza e che servì alle ultime elezioni) si adoperino in Roma e nelle Provincie per trovare adesioni ad una proposta, secondo cui, nello schema di riforme Rudiniane, lo *scrutinio di lista* verrebbe riproposto per tutto il Regno. Cosichè, se questo metodo elettorale venne abbandonato dopo averlo più volte esperito, il sistema vecchio del Collegio uninominale, appena ristabilito, verrebbe di nuovo messo da parte per ritornare al *sicutera*. Fare e disfare, la solita vicenda della nostra povera politica.

Ma per me, ripeto, sarà una *fortuna inaspettata* siffatto rimodernamento, poichè il mio discorso sui Partiti avrà una corrispondenza nelle suaccennate brighe di Deputati, per le quali poi avrebbesi un maggiore indizio degli intendimenti dell'on. di Rudinì, cioè di volere che il Parlamento al più presto corregga certe imperfezioni e tolga certe lacune della Legge elettorale.

G.

Per i richiamati sotto le armi.

Al Ministero della guerra si studia il progetto per la distribuzione dei soccorsi alle famiglie dei poveri, richiamati sotto le armi tanto in tempo di guerra che di pace. Probabilmente, il prodotto della tassa militare si destinerà al fondo soccorsi.

La elezione del Presidente in America.

Abbiamo esposto altre volte notizie circa la lotta che si combatteva negli Stati Uniti d'America, e alla sua grande importanza, specialmente dal punto di vista del problema monetario.

Il telegrafo ci fa ora sapere il risultato della lotta, che finì jeri con la vittoria di Mac Kinley, il candidato repubblicano, il candidato dell'oro.

Ecco alcuni schiarimenti sul come avvenne questa elezione:

Richiedesi che il candidato abbia 35 anni d'età, la cittadinanza e la residenza di almeno 14 anni negli Stati Uniti.

In ognuno degli Stati si elegge un numero di *elettori presidenziali* eguali alla totalità dei senatori e dei rappresentanti che lo Stato stesso ha diritto d'inviare al Congresso, ma nessun senatore o rappresentante o funzionario degli Stati Uniti può esser nominato elettore.

Ieri si elessero gli elettori del Presidente; ma praticamente è come si fosse eletto il Presidente stesso della Confederazione, poichè quelli che vengono eletti sono impegnati a votare per il tale o tal altro candidato; e quando si radunano nella capitale dei loro rispettivi Stati, il primo martedì di dicembre, depongono nell'urna il nome al quale hanno dichiarato di voler dare il loro suffragio.

Il numero dei senatori è fisso: due per ciascun Stato. Quello dei deputati varia per ogni Stato secondo la maggiore o minore densità della sua popolazione, essendovi un deputato per 175 mila anime. Nuova York, elegge 36 elettori di secondo grado; la Pensylvania, 32, l'Illinois, 24, l'Ohio, 23, il Missouri, 17; il Massachusetts, l'Indiana ed il Texas, 15 ciascuno; il Michigan e l'Jowa, 13; la Virginia, il Wisconsin e il Tennessee, 12, ecc. In tutto, gli elettori del Presidente sono 447; quindi il candidato che ottiene 224 voti riesce eletto.

—

Nuova York, 4. Per le elezioni d'oggi, furonvi alcuni disordini, un agente elettorale repubblicano uccise un suo collega avversario.

Membri di società segrete uccisero 4 negri all'Alabama.

A Filadelfia durante una discussione circa le elezioni, due individui si tirarono revolverate. Uno è ferito mortalmente.

New York, 4. Si ignora ancora il risultato di parecchie elezioni, ma l'elezione di Mac Kinley è assicurata con una maggioranza grandissima. Regna in tutti i centri repubblicani un grande entusiasmo che cresce man mano che giungono le notizie dei nuovi successi. I due partiti fanno circolare voci contraddittorie evidentemente esagerate. I partigiani di Bryan non si rassegnano ancora a riconoscere la loro disfatta benchè sia schiacciante.

New York 4. I risultati della elezione presidenziale, appena conosciuti, furono portati alla conoscenza del pubblico mediante grandi trasparenti irradiati da proiezioni elettriche. A New York e in altre città, la folla sterminata si riversò lungo le vie cantando e gridando.

I principali partigiani della libera coniazione dell'argento portati candidati al congresso, rimasero sconfitti nei vari stati.

Sono scoppiati disordini in parecchie città. Sono segnalati parecchi morti nel Tennesee, Kentucky e Virginia occidentale. Molti negri non osarono recarsi a votare.

In complesso, Mac Kinley avrà una forte maggioranza, perchè i risultati non ancora conosciuti non possono distruggere la sua vittoria: si calcolano assicurati a lui 310 voti.

Chi è Mac-Kinley.

La figura di Mac Kinley è sufficientemente nota anche in Italia.

Egli conta ora 53 anni. Nacque di famiglia d'origine scozzese, da ben due secoli stabilita in America, e nacque povero; come molti fra i suoi compatrioti giunti alla presidenza, egli deve tutto a sè stesso ed all'opera sua d'avvocato.

La sua notorietà mondiale data dal 1890, quando Mac Kinley, allora presidente della Commissione parlamentare per i mezzi di comunicazione, propose, sostenne a spada tratta e fece trionfare la famosa legge protezionista, che da lui fu chiamata *Mac Kinley Tariff Bill*.

Questo progetto mirava a ridurre il debito pubblico e proteggere le industrie nazionali dalla concorrenza estera, con un aggravio delle tariffe doganali su quasi tutti i generi d'importazione.

Poco di poi, Mac-Kinley presentava un progetto per regolare l'emigrazione agli Stati Uniti. La nuova legge, che fu del pari votata, era particolarmente rivolta contro gli emigrati italiani ed irlandesi: — mirava ad impedire l'emigrazione di persone che non avessero mezzi di sussistenza, nè di procurarsene, e così crescessero l'inopia del paese, senza aumentarne in modo alcuno la ricchezza.

La politica di Bismarck in partita doppia.

Occupandosi delle rivelazioni di Bismarck la *Germania* di Berlino rammenta che, dopo la conclusione del trattato d'alleanza con l'Austria-Ungheria, Bismarck offerse una simile alleanza anche allo Zar, il quale però avvisò l'Imperatore Francesco Giuseppe dell'offerta fattagli da Berlino.

L'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe fatto comprendere in allora a Berlino in modo indubbio che egli avrebbe rinunciato perfino alla convenzione con la Germania, piuttosto di lasciarsi trattare in quel modo da Bismarck. Ciò sarebbe stato anche il motivo del rapido tramonto della posizione di Bismarck.

Una tromba marina.

Pantadelgada (*Azorre*), 4. Una tromba marina distrusse quasi completamente il villaggio di Provocad. Numerosissimi sono i morti.

UNA BICCHIERATA negli Uffici della PATRIA DEL FRIULI.

L'altra sera, precisamente quella dei morti, sera uggiosa pel tempo pessimo e per la mestizia dei ricordi, il Direttore della *Patria del Friuli* invitò ad una bicchierata i Collaboratori, l'Amministratore-capo ed i subalterni, negli Uffici del Giornale.

Si parlò un po' di tutto, e tutti contenti di essere ancor vivi, malgrado le tante difficoltà della vita e le birbonate di questa meravigliosa *fin du siècle*. Si ricordarono i nomi di egregj cittadini e comprovinciali, che erano fiore di cortesia, ed alla *Patria*, di tratto in tratto, regalavano qualche loro scritterello; fecesi anche allusione a certe nostre reali o fantastiche *celebrità politiche amministrative*, successivamente scomparse dalla scena del mondo.

L'Amministratore, giovanotto che ha in testa sempre i suoi registri del *dare* e l'*avere*, tributò postumo e commoventissimo elogio ai defunti Soci *puntuali nel pagare l'abbonamento*, e lamentando che que' veri galantuomini non ci sieno più. Alla qual commovente lamentazione dell'Amministratore, *Falstaff*, il buon figliolo di *Falstaff*, soggiungeva tra serio e faceto:

. . . . Morte
Fura i migliori e lascia stare i rei.

Cosichè, di parola in parola, il discorso continuò animatissimo sull'argomento delle difficoltà per campare oggidì, e intorno le birbonate che rendono così tribulata la vita, non solo agli uomini, **ma anche ai Giornali.**

—

Falstaff. Ottimo Direttore, dica pur quanto vuole, nè me ne offenderò, che io sono un povero mattacchione; ma, se Lei avesse badato a me, il Giornale a quest'ora, con venti anni di vita, sarebbe ricercatissimo. Io sono giovane, eppure avrei indovinato il gusto dei Lettori. Le pare ben fatto? Da un anno e più, dopo avermi Ella accolto qual *Segretario di Gabinetto*, mi lascia qua inoperoso... col pretesto che non si dee ridere quando tante miserie e sventure pesano sull'Italia!

Direttore. Ho voluto così, e non me ne pento. Conviene, nella serietà degli avvenimenti, mostrarsi serii. E adesso? Vedi; non appena potevasi sperare un po' di tregua ai malanni, insorgono nuove diffidenze e paure. Io credevo che con l'Africa non la si potesse finire che ad un modo; che in Oriente la Diplomazia avrebbe imposto lo *statu quo*; che dal Brasile sarebbesi data piena soddisfazione all'Italia. E che abbiamo oggi? Nuove inquietudini; quindi non è, credilo mio buon figliuolo *Falstaff*, non è ancor propizio il momento per la *nota allegra*!

Falstaff. Dunque restiamo con le malinconie, e si seguiti, in coda a quelle suggerite dalla Politica, a piagnicolare sugli scandali, sulle brutture, sui fallimenti, sui processi, sulle infinite birbonate del *secolo che muore*!

Direttore. Caro *Falstaff*, sii bonino, e speriamo che l'alba del nuovo anno si presenti più lieta. Certo nel programma del Giornale per il *novantasette*, ti assegnerò la parte che ti si compete, quella di divertire i Lettori della *Patria* col tuo brio, con il tuo umore gaio. Nè vorrai niegare ora il tuo ajuto in un ufficio men degno di te. Quì, già conviene che ognuno di noi dia una mano per servire il rispettabile Pubblico, il quale, spendendo pochi soldi, dalla Stampa pretenderebbe miracoli.

Amministratore. E almeno pagasse que' pochi soldi!

Falstaff. Seguirò il suo consiglio, ottimo Direttore; e se ho avuta la pazienza, per un anno e più, di starmene qua come un frate della Trappa ad ajutare Gigione nel tagliare bollettine e nello spedire *specifiche e circolari*, l'avrò anche per questi due mesi.

Amministratore. Ecco, con *Falstaff* la faccenda è accomodata. Ora, giacchè siamo quì riuniti tutti, è necessario che il signor Direttore accomodi anche le faccende mie.

Direttore. Come sarebbe a dire, caro Gigione?

Amministratore. Mi permette Ella, signor Direttore, che io, Gigione, Le spifferi chiaro e tondo quello che penso?

Direttore. Piena libertà e franchezza. Tu, come Amministratore, sei la colonna su cui si appoggia tutta la fabbrica!

Amministratore. Ah! sì? E poi scusi, Ella per mesi e mesi non ha voluto mai seguire i miei consigli circa il semplificare la storia del *dare* e dell'*avere*. Io Le dicevo: «bisogna regolare e semplificare l'amministrazione del Giornale; e non mi badava, seguitando gli articoloni su Menelik e la Taitù e Makonnen, e la *quistione d'Oriente*, e la Duplice e la Triplice. E adesso? adesso Lei ha promesso di ingolfarsi in una *disquisizione* che sarà lunga come il *Passio*, su elezioni politiche fatte e da farsi, sapendo già la gratitudine che Le serbano i nostri politici omenoni!

Direttore. Caro Amministratore, tu divaghi col tuo discorso, e sarei costretto a toglierti la parola, come usa spesso a Montecitorio Sua Eccellenza Villa con l'on. Matteo Taddeo Bartolomeo...

Amministratore. Non divagherò, e vengo subito al sodo. Anzi, sapendo che mi sarei trovato questa sera con Lei e con tanti egregi Collaboratori, ho fatto preparare da *Falstaff* il programma per l'*avvenire amministrativo* della *Patria del Friuli*. Eccolo quà, e chiedo che sia discusso ed approvato. Il concetto è mio, la calligrafia è di *Falstaff*.

Direttore. Ebbene, che Gigione legga questo programma per l'*avvenire amministrativo*; ma prima di leggere fa che gli egregj amici vuotino un altro bicchiere.

—

Così, nella *sera dei morti* (contraddizioni dell'umano egoismo!) pensavasi ai mezzi per conservare questa meschina

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 51

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

PARTE V.a

Vi fu un silenzio prolungato, imbarazzante.

Adriano volle pertanto venirne ad un fine.

— Io ho dei diritti su di mio figlio, sclamò egli, — premendo sulla parola «diritti» — e che ho pagati abbastanza cari, adesso, io spero.

Una scintilla sprizzò dagli occhi della madre, e l'ombra del suo sguardo nero, se ne illuminò tutto quanto.

— Chi siete voi? proferì ella con voce ferma, e come stupita. — Io non vi conosco affatto... Voi vi ingannate senza dubbio... Io non mi ricordo di avervi giammai veduto!

E scorgendo il quartiermastro che stava entrando in quel mentre, soggiunse con tutta semplicità, sollevando il piccino con le braccia:

— Ecco tuo padre.

Il quartiermastro non fu altrimenti sorpreso della presenza di Adriano. Nella gran lotta che si era fra essi dibattuta, egli era stato il vincitore senza volerlo, egli aveva in fin dei conti degradato, rovinato l'ufficiale. Egli non avrebbe domandato tanto. Ciò bastava dunque ai suoi rancori.

D'altra parte, egli aveva finito, dopo le dimissioni di Adriano, col raccontare ad Adelaide tutto quanto era accaduto: come egli cioè avesse risposto alle insolenze con delle busse, ed allora egli potè constatare in lei una cosa che lo rassicurò: una indignazione, una collera furibonda, una repentina gioja di donna vendicata!

Ella proruppe in espressioni tremende di odio. In fondo al cuore della dolce Adelaide, figlia di un'antica mercantessa di bordo, amica della pescivendola Monnier, parevano sopiti, ma non spenti gli impeti e gli sdegni che distinguono le donne del popolo.

Così Adelaide, alla sola idea delle ingiurie che aveva dovuto subire il quartiermastro, allo spaventoso pericolo da lui corso, dimenticando con appassionata ingiustizia a qual prezzo Adriano avesse tuttavia salvato il marito, si era posta fuor di sè, a inveire contro il suo antico amante con una foga straordinaria, da pazza.

Per la prima e per l'ultima volta, ella aveva vuotato tutto il suo cuore, per lungo tempo rassegnato sì, ma pieno di troppe sofferenze. Forse in quella sovraccitazione, vi era più che l'odio, un'accesso di amore pieno di fiele, ma Tony non vi scorse che quel che gli piaceva. Ed egli fu perfin costretto a calmarla...

Ma dopo tutto, ormai, il signor Fleury non era più ufficiale... più nulla.. E che potrebbe egli dunque più in avvenire contro essi?

Sicuro di Adelaide, sicuro di sè medesimo, il quartiermastro entrava in casa sua, senza provar alcuna emozione dalla presenza di Adriano. Egli provò piuttosto una specie di imbarazzo.

Egli aveva udito le ultime parole della moglie. Tutto dunque andava bene.

Andò quindi a sedersi presso alla tavola, tenendo gli occhi bassi, e non sapendo che fare, si mise a tagliare con il coltello da marinajo sospeso alla sua cintura, un pezzo di legno raccolto da terra.

Non rimaneva ad Adriano quindi più nulla a dire, nulla a fare... Ed egli uscì di là, più solo, più desolato che mai...

XV.

Edoardo Delmas-luogotenente di vascello da alcuni mesi e congiuntosi in matrimonio con gentile donzella — si trovava allora al Senegal.

Adriano gli aveva partecipato le sue dimissioni ed i motivi che le avevano cagionate.

Delmas ricevette, sei mesi più tardi, la seguente lettera:

«Mio povero Edoardo,

«Sono ben' infelice. Non vi sono che due cose al mondo: l'amore e l'ambizione. Io non ho più nè l'una nè l'altra.

«Non vi è che un mestiere: quello del marinaio. Tutto ciò che non mi piaceva — alcuni dettagli — mi incanta ora, che l'ho abbandonato. L'obbligo di essere esatto all'ora prescritta, i *quarti* di notte, con qualunque tempo, e fino all'uniforme che noi non portiamo mai senza lamentarsi, io non so perchè, tutto ti dico, ora io rimpiango, tutto.

«La vita mi sembra insipida, vuota; la terra insopportabile, i borghesi odiosi...»

«Oh, tutta quella gente, che non ha altro orizzonte innanzi a sè, che la propria finestra! Quelle case che mai non si muovono, sempre piantate nello stesso luogo! Sono perduto, e non so che diverrà di me!...

«A te sembrerà incredibile, eppure le melanconie del secolo prendono possesso di me. Con quella vita attiva, salubre, obbligatoria, io ho perduto perfino la voglia di muovermi. Io vado ripetendo a me stesso: «A qual pro? la grande parola degli scoraggiati, la parola che non si dice punto quando si ama, anco imperfettamente, — e non si ha poi il diritto di dire quando si è marinai!

«Una grande bella cosa, in verità, quei grandi corpi nazionali, quegli organismi creati per la sicurezza della società, e fatti in tal modo, che i membri che li compongono devono servirli come gli organi, le viscere, i muscoli, i centri nervosi secondari, servono il corpo umano, senza ragionare, per impulso del cervello...

«Non si ha più il diritto, non si ha neppur il modo di essere, faccia a faccia di essi, degli esseri scoraggiati, dei pessimisti... Tutte le debolezze individuali sono annullate, e nell'ora in cui non ci sentiamo in fondo, per virtù nostra propria, coraggiosi, lo si dimostra di essere coi fatti, esternamente, per mestiere, per dovere... Ed ecco quel che mantiene vive ancora le supreme energie di un popolo decadente...

«Io ho perduto tutto ciò. Io mi sento crollare in mezzo al vuoto, dove tutto è precipitato sotto lo stesso peso!...

. . . .

«Sono io dunque stato così colpevole? Ahimè! io mi giudico odioso... io ho un bel ripetermi che molti al mio posto avrebbero fatto come me... una tal scusa non mi acqueta punto...

«Io avrei dovuto sposarla. Le donne non han sempre bisogno di educazione e di istruzione. Le vere donne indovinano tutto, sanno tutto. Una intuizione, un dono di assimilazione rapidi, fan sovente delle più umili, in poco tempo le uguali delle più bennate, quando la fortuna le innalza d'un tratto.

«Io avrei dovuto comprendere, dovuto veder ch'ella mi amava, e sposarla quindi, o fuggir prima, da lei.

«Ti ricordi tu di quel colloquio che abbiamo avuto, or son due anni, nel giorno del Corpus Domini, girando per tutte quasi le vie della città?

«Io ho fatto l'esperienza amara delle teorie, svolte in quel giorno memorabile! E' ciò che io richiamo, grossolanamente, ma in modo abbastanza chiaro, l'organizzazione dell'amore, tale qual'è oggi, — che bisogna accusare. Le cose sono in tal modo predisposte, che non si può essere giovani impunemente; e si è al contrario, puniti di esserlo, come di un delitto. Non si può, quando si è giovani, amar nobilmente... Ecco, ecco il male!

(Continua.)

vita giornalistica. L'Amministratore Gigione aveva infatti concretato le sue idee nelle seguenti chiare e recise formule:

I.o Inviare a tutti i Soci ritardatarii un' *ultima circolare* con l'invito a saldare il loro abbonamento a tutto dicembre 1896.

II.o Dopo la *circolare*, far pervenire un' ossequiosa *cartolina postale* a que' degni Signori, il cui ritardo (e lo si sa per la loro abituale cortesia verso il Giornale) non può essere avvenuto se non per dimenticanza.

III.o Siccome sono Soci alla *Patria del Friuli* esercenti Caffè, Alberghi ed Osterie, (nei quali *Esercizii*, vocabolo della *licenza* per cui stanno aperti, un *Giornale* è indispensabile ad attirare avventori, e una copia di esso serve forse per cento, e così il *non pagarlo* diventa un' aggravante pei signori Caffettieri, Albergatori ed Osti), a tutti questi Soci, se *retardatarii e morosi* anche dopo ricevuta l' *ultima circolare*, sarà sospeso definitivamente l'invio del Giornale entro il mese di novembre. Ma prima, a risparmio di *cartoline*, saranno invitati a pagare, indirizzandosi ad essi nella *posta economica* coi loro nomi e cognomi e cifra del debito. Se hanno un po' di amor proprio, e volendosi mantenere nella stima e fiducia del loro paese, pagheranno piuttostochè vedere stampato il loro nome e reso pubblico un simile debituccio.

IV. Riguardo ad inserzioni, ecco le norme da seguirsi:

Regola generale *pagamento anticipato*.

Per inserzioni da ripetersi più volte, bisogna trattare con l'Amministrazione ed obbligarsi a pagarle almeno metà all' atto della commissione, e metà dopo eseguita, ovvero in rate mensili.

Per inserzioni di *necrologie ed atti di ringraziamento* (per cui è assolutamente escluso il *gratis*) se vengono spediti dalla Provincia, conviene all' ordinazione unire il prezzo. E poichè sinora sempre ci fu scusa, per non antecipare il prezzo, di non saperne calcolare l'importo, si stabilisce (come usano Giornali rispettabili) un *prezzo minimo*, quello della *pubblicità economica*, cioè *cinque centesimi per parola*.

Per lunghi *Comunicati*, se il comittente è di Udine, deve trattare con l'Amministrazione, che userà facilitazioni ai committenti Soci del Giornale; e se è fuori di Udine, che unisca un importo a titolo di deposito.

Pei Municipj ed Uffici pubblici, se l'ordinazione sarà regolare, si darà corso alle pubblicazioni col *pagamento postecipato* dietro *specifica*, come si praticò sinora.

Questo il *programma amministrativo* dell' Amministratore della *Patria del Friuli*, da lui letto con enfasi oratoria, mentre *Falstoff*, da buon figliuolo, se ne compiaceva, battendo le mani, e di tratto in tratto alzando il bicchiere. Ed approvato dal *Direttore* con la sua firma, si passò subito in tipografia la *circolare ultima*, che fu infatti resa di ragione pubblica nel numero del 3 novembre, mentre pel presente protocollo di seduta avvenne un ritardo, causa il *Convegno di Latisana...* e ciò per la solita *tirannia dello spazio*.

PER L' AFRICA.

Se vi sarà guerra, sarà unicamente difensiva.

Jeri nella riunione tenuta fra Di Rudinì, Visconti Venosta, Brin, Costa e Pelloux si discorse a lungo sull' Africa.

L'Italie dice che si formarono le linee del programma nel caso che la missione Nerazzini abortisca.

L' Italie aggiunge che il Ministero è contrario ad iniziare la guerra; si limiterà solo alla difesa del Mareb, accettando così solo la guerra difensiva entro il territorio della Colonia.

Si inviarono al generale Baldissera istruzioni in questo senso.

Dove si fanno le trattative di pace. — La missione di Ato Joseph. — I trenta mila scioani.

Una corrispondenza da Cairo all' *Osservatore Romano* narra che due mercanti provenienti dallo Scioa affermano che tutte le trattative riguardo alla pace si fanno non ad Entotto ma a Pietroburgo.

La missione di Ato Joseph segretario del Negus ha un carattere più largo di quanto si credeva. Menelik nonostante gli incitamenti dello Zar di trattare separatamente la pace della restituzione dei prigionieri, vuole trattarle unitamente, specie per gli eccitamenti della Taitù e di ras Mangascià. Perciò la pace diventa difficile.

Uno dei viaggiatori assevera che gli italiani avevano tentato di corrompere qualche ras con qualche effetto, e Menelik allora avrebbe mandato avanti 30,000 uomini per sorvegliare i ras e troncare le mene degli italiani.

I briganti del Brasile.

Un telegramma ufficiale del presidente dello Stato di Bahia, nel Brasile, annunzia la cattura dei capi banda e dei briganti che commisero i noti disordini dell' interno, segnalati il 26 ottobre, e che recarono gravissimi danni a fattorie tenute da italiani.

Un colloquio con un cospiratore chinese.

Uno strano rapimento. — Il partito dei congiurati — Corruzione chinese. — La società del «Giglio Bianco.»

Tutti i giornali si sono occupati, alcuni giorni fa, dello strano rapimento perpetrato in piena Londra, per ordine della legazione chinese, sulla persona del medico chinese Sun Yat Sen, accusato d'essere capo d' una congiura scoperta or è qualche tempo a Canton, e il cui scopo era di detronizzare la dinastia regnante. Liberato, in seguito ai buoni uffici della polizia inglese, che era stata avvertita del rapimento per mezzo del dottor Cauthe, amico di Sun Yat Sen, il quale aveva potuto fargli giungere un biglietto, il medico chinese, all' uscir dalla legazione, si recò appunto presso il suo amico.

E fu in casa del dottor Cautlie che lo trovò un *reporter* zelante, venuto ad intervistarlo.

Sun Yat Sen è un simpatico giovane, piuttosto piccolo di statura, vestito all' europea, ma che ha la caratteristica fisonomia della sua razza, fisonomia che, assai amabile nella gioventù, diventa quasi sempre dura, rugosa e segaligna nella vecchiaia. Egli rispose con la massima cortesia alle domande del *reporter*, sopratutto quando ebbe inteso trattarsi di un giornalista appartenente a un giornale liberale.

Dopo avergli raccontato in qual modo fosse accaduto il suo rapimento — non pratico di Londra, egli fu condotto, senza accorgersene sembra, alla legazione chinese, da uno sconosciuto che aveva attaccato discorso con lui — Sun Yat Sen riconobbe d' aver preso davvero parte alla congiura di cui era accusato d' essere il capo; e spiegò le cause che ne avevano provocato la formazione, e gli scopi ch' essa si proponeva.

Il partito dei congiurati, che si chiamava il partito della Riforma, voleva distruggere la terribile corruzione che domina in China, dall'alto al basso della scala sociale. «In China - disse Sun Yat Sen - non v' è che una sola regola, spennacchiar quanto più si può gli inferiori, per esser in grado di farsi spennacchiare dai superiori.» Tutto si ottiene per via di favoritismo; senza denaro, non si ottiene nulla. Quando Li Hung Chang arrivò in China, dopo il suo giro in Europa, chiese un' udienza all' imperatore; per ottenerla, dovette spendere un milione di dollari.

— Allora - osservò il *reporter* - solo ai gran signori sarà possibile ottenere un' udienza.

— Oh, no - rispose filosoficamente il medico chinese - ognuno vien spennacchiato in proporzione dei suoi mezzi di fortuna.

Il partito della Riforma voleva dapprima promuovere un'agitazione pacifica, rivolgendo petizioni al sovrano, stampando giornali che propagassero le nuove idee; ma i giornali furono subito sospesi, e per poco non se ne decapitarono gli editori; quanto alle petizioni, esse non ottennero alcun risultato.

Allora il partito decise di promuovere con tutti i mezzi la rivoluzione, tentando di detronizzare la dinastia tartara ora regnante, e di proclamare la repubblica. In ciò aiutava un' altra società segreta, la società del «Giglio Bianco» formata di chinesi *chauvins*, i quali desideravano la decadenza della dinastia tartara, non per idee rivoluzionarie, ma perchè essa era tartara, e non chinese pura. Si aveva il progetto di impadronirsi di notte tempo di tutti gli uffici ali di Canton, che è la città più rivoluzionaria della China; di là si avrebbe potuto marciar contro il governo. La congiura però fu scoperta, dodici congiurati furono decapitati, e Sun Yat Sen potè dirsi fortunato di esser riuscito a fuggire prima in America e poi a Londra, e ancor più fortunato d' esser riuscito a far partire per le isole Sandwich sua moglie e suo figlio che altrimenti, secondo le legge chinese, avrebbero dovuto pagar per lui.

— Quali credete — chiese il *reporter* — fossero le intenzioni della legazione chinese, se non si scopriva il vostro sequestro?

— Se avessero potuto farlo con sicurezza, m' avrebbero certo spedito, imbavagliato e legato, a qualche porto, dove certo v'era qualche naviglio ad aspettarmi; se avessero temuto di non poterlo fare senza scandali, m'avrebbero «soppresso» nello stesso edificio della legazione, salvo a mandar in China il mio cadavere per esservi decapitato.

— Come! — esclamò il *reporter*. — Decapitare un morto?

— Oh, sì; la cosa si fa molte volte in China.

Alla richiesta se la tirannia degli alti funzionari nel Celeste Impero potesse estendersi fino ad insidiar l'onore delle donne dei subalterni, il medico chinese rispose di no. «Il chinese — egli disse che fin prima d' esser posto alla tortura ringrazia servilmente il giudice che l' ha condannato, insorgerebbe subito se si osasse insidiar le sue donne. Ciò non toglie che la corruzione dominante abbia reso il popolo mentitore, adulatore, privo d' ogni dignità, pronto all' inganno.»

Tanto per variare.

Una calamita colossale. — Togliamo dalla *Scientific American Riview*: L' America, il paese classico di tutte le cose mostruosamente grandi, possiede anche la gloria di avere la più potente calamita che esista al mondo. Naturalmente si tratta di un elettro-magnete.

La fabbricò il colonnello King, da due vecchi cannoni, ognuno del peso di 2400 chilogrammi; rinforzati ancora mediante piastre di ferro di parecchie tonnellate. La calamita è avvolta con filo di rame della lunghezza di 14 miglia marittime; sei grosse piastre di ferro formano l' àncora. Questa non potè essere strappata dalla calamita con una forza di 20,000 chilogrammi; si spezzò bensì la catena impiegata per istaccarla.

Cinque palle di cannone, di 150 chilogrammi ognuna, stanno attaccate ad uno dei poli come una fila di perle. Si dovette impiegare la forza di due uomini per istaccare dal cannone, con uno strappo, una spranga di ferro del peso di 12 chilogrammi.

Tutto l' apparecchio, i cannoni, gli affusti e l' àncora, pesa più di 60 tonnellate.

Ad una distanza di 20 metri, il magnetismo della calamita è pari a quello della terra e fa deviare l' ago della bussola di 45 gradi; ad 85 metri di distanza lo fa deviare ancora per 3 gradi.

L' incandescenza col petrolio. — Un altro sistema d' illuminazione! E questa volta sembra che si tratti di cosa veramente pratica ed importante. Sinora sembrava che l' incandescenza non potesse venir applicata se non per mezzo del gas di carbon fossile.

Ora il *Figaro* ci annuncia che una Casa di Parigi ha posto in vendita lampade portatili a petrolio, cui fu applicato il *becco* ad incandescenza. Grazie a questa scoperta, i petrolii non infiammabili del commercio, qualunque sia la loro densità, possono essere riposti in una lampada ordinaria, alla quale si possono dare le forme usuali, munite d' un *becco* speciale che produce la gazeificazione del petrolio. Questo gas, per mezzo d' una nuova disposizione, si confonde intimamente con l' aria e produce la fiamma azzurra, sulla quale basta adattare un *mauchon* per ottenere il chiarore quasi abbarbagliante che tutti conoscono oramai nelle lampade incandescenti a gas.

Il *Figaro* aggiunge che questa lampada senza lucignolo, senza odore, senza pericolo di sorta, può essere capovolta, agitata, rovesciata al suolo senza che si spenga. Con un consumo di 30 o 35 grammi di petrolio all' ora, si ottiene un lume di 70 candele.

Una vera rivoluzione nell' illuminazione.

Se saranno rose fioriranno.....

Il fischio alle locomotive. L' applicazione del fischio alle locomotive si deve ad un accidente ferroviario avvenuto in Inghilterra. Nell' anno 1833, poco dopo l' apertura della prima ferrovia in Inghilterra da Swannigton a Leicester, un carretto tirato da un cavallo fu travolto da un treno, mentre attraversava un binario. Il cavallo rimase ucciso e l' intiero carico di uva e burro rimase distrutto. A quell' epoca i conduttori delle locomotive avevano a tracolla una cornetta che serviva appunto per avvisare dell' arrivo del treno; ma in questo caso stante il rumore del treno stesso e l' esiguità del suono del corno, il segnale non fu inteso dal conduttore del veicolo.

Questa prima disgrazia ferroviaria naturalmente produsse nel pubblico molta impressione, in modo che la direzione ferroviaria si mise subito in comunicazione con Giorgio Stephenson che si trovava allora ad Alton Grande, perchè trovasse un segnale di allarme atto a prevenire tal genere di disgrazia.

Gli studi e le prove furono molte, ma i risultati pratici ebbero sempre un effetto negativo. Allora allo stesso direttore ferroviario venne l' idea di applicare alla locomotiva una specie di corno che funzionasse per mezzo del vapore. Stephenson trovò buona l' idea e diede incarico ad un fabbricante di istrumenti musicali di costruire un corno speciale che dallo stesso Stephenson venne applicato alla locomotiva. Da quel giorno ogni macchina ferroviaria fu premunita da questa sorte di segnale d' allarme. Il suono però era cupo, e si desiderava un suono più vibrato ed acuto che potesse essere sentito da tutti, e non potesse venire scambiato con altri segnali. Dopo molte prove il segnale di allarme venne a poco a poco perfezionato e finalmente nel 1836 tutte le locomotive vennero corredate del fischio della forma di quello che a tutt' oggi viene usato nelle ferrovie.

Un orribile delitto a Genova.

Genova, 4 Stasera la fanciulla quindicenne Ernesta Lascar, figlia di un merciaio, allieva delle scuole magistrali, fu trovata nel cortile della sua abitazione con ben trenta coltellate:

Si dice che essa stessa si sia gettata dalla finestra del primo piano prospiciente nel cortile dopo essere stata ferita. Il suo stato è gravissimo e le impedisce di parlare. Venne arrestata la madre, su cui si hanno sospetti.

Cronaca Provinciale.

Paularo.

Una morte improvvisa ed una morte violenta in un' ora!

3 novembre. — *(D. P.)* — Dalle ore 3 alle 4 pom; qui successero due disgrazie.

Pietro Ciama, calzolaio, restò stecchito sul suo deschetto, in bottega, mentre lavorava.

Francesco Gavazzi, manovale, morì a colpo, sepolto sotto un piccolo franamento.

Pordenone.

Filarmonici disgraziati. — *4 novembre* — Domenica, parecchi filarmonici ritornarono in sulla sera dall'aver suonato ad un funerale fuori di città. Ma causa la mancata chiusura del freno al carro ove stavano allinate le panche, nella discesa che dal nostro Municipio conduce allo stallo Jam, i cavalli sentendosi battere nelle gambe i bilancini, presero la mano al cocchiere. Parte dei suonatori riuscirono a saltar giù, altri invece ribaltarono riportando delle ammaccature. Va da se che gli istrumenti soffersero dei guasti.

Tessitrici tornate al lavoro — Lo sciopero delle tessitrici di Rorai è terminato. Sta bene ricordare che l'altra sera dopo la conferenza, l'on. Girardini raccomandò alle stesse la calma e che si recassero al lavoro come prima aveva ciò fatto l'egregio dott. Vincenzo Policretti, sperando che in seguito i proprietari potrebbero venire a più miti propositi.

Cavallo fermato da una donna. — Ieri sera un cavallo abbandonato nei pressi della stazione, se ne andava con la relativa carretta pei fatti suoi. Una coraggiosa signora lo fermò e lo trattenne fin tanto che l' imprudente cocchiere che l'aveva lasciato solo, corse a riprenderlo. Ce ne vorrebbero molte di tali donne coraggiose! Lode a lei.

Dimenticanza. — Mi sono dimenticato di aggiungere nell' ultima mia, che furono artisticamente fregiate dall'egregio Polese Lodovico anche le tombe del sig. cav. Luigi Cossetti e famiglia Silvestri.

Le corone esposte in vendita nel negozio del bravo scultore in legno signor Maroder, sono della nostra concittadina signora Augusta Grassi.

Sutrio.

Fiori d' arancio.

All' egregio sig. Gio: Batta Straulino
Sutrio

A Lei, che oggi vede avverarsi uno fra i più bei sogni della vita della figlia diletta, Elvira, che lieta giurò fede di sposa al simpatico giovane, sig. Del Negro Osualdo; le nostre congratulazioni vivissime.

Sutrio, 4 novembre 1896.

B. Linussio.

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Pessimo figlio. — Fagagna. — Giovanni Cecconi, impregiudicato, percoteva per futili motivi la propria madre Santa Fritteoni, dandosi poscia alla latitanza.

Furti. — Teor. — I coniugi Giuseppe Gescon e Amalia Tonizzo rubarono per circa dodici lire di granoturco dai campi di Francesco Corrado e Pietro Moretti. Vennero arrestati e il granone sequestrato.

Spilimbergo. — La domestica Teresa Cimarosti rubava al suo padrone Pietro Venier, in più volte mediante chiave falsa, lire quattrocento. Le sequestrarono la chiave e lire 35.

Incendio. — Barcis. — Il fuoco incominciato nell' abitazione di Lorenzo Salvador, si propagò alle contigue di Lorenzo Salvador e Marco Paron, minacciando propagarsi ad altre case. Ma il pronto soccorso dei paesani sotto la direzione del Sindaco, valse a scongiurare questo grave pericolo.

Lorenzo Salvador ebbe un danno di lire 3000; Marco Salvador di lire 220; Marco Paron di lire 40. Nessuno era assicurato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 5 Ore 8 ant. Termometro 8.2
Min. Ap. notte 7 Barometro 758
Stato atmosferico Burrascoso
Vento E. pressione crescente
IERI Vario
Temperatura: massima 13.4 Minima 5.3
Media 9.29 acqua caduta
Altri fenomeni.

Bollettino astronomico

novembre 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.53	leva ore	7.15
Passa al meridiano	11.50.37	tramonta	16.23
Tramonta. . .	16.49	età giorni	

Personale giudiziario.

Del Nussiez (?) giudice a Pordenone, è tramutato a Firenze. Stefanon pretore a Motta di Livenza, è tramutato a Gemona. Tescari, pretore a Gemona, è tramutato a Motta di Livenza.

Intanto, si chiuderanno le rotte!

Il direttore compartimentale del Genio Civile Veneto ha mandato al Ministero dei Lavori Pubblici le sue proposte circa il progetto di chiusura delle due rotte dell' argine sinistro del Tagliamento in provincia di Udine, avvenute il 20 ottobre decorso.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici trovò buone le proposte e approvò i progetti.

Teatro Minerva.

La commedia *I provinciali a Parigi* è una delle solite scipitaggini che ci regala da tanti anni il teatro francese; avrebbe la pretesa d'essere una pittura d' ambiente e invece riesce solo uno di quei pasticci imbastiti con macchiette volgari e sbiaditissime, e situazioni, anzichè comiche, stupide addirittura. La sola bravura degli artisti sostenne la baracca ed è merito di tutti se tale melensaggine dopo il secondo atto meritatamente non sia stata sepolta sotto una generale e sonora disapprovazione.

Questa sera si rappresenta l' interessante commedia del Rovetta: *I disonesti*.

Teatro Nazionale.

Questa sera la drammatica compagnia Emanuel - Gatti rappresenterà *Il delitto d' una santa*, dramma in sette quadri dell' artista della compagnia signor Cesare Turati, tolto dal celebre romanzo omonimo di Pietro Decourcelle.

UN VIAGGIO DI QUARANTADUE GIORNI.

Il romanzo in corso che fu giudicato da tutti i buongustai come una vera opera d' arte, giunge al suo termine.

Ad esso seguirà tosto, un lavoro di un genere affatto nuovo ed originale, dal titolo: ***Un viaggio di quarantadue giorni****, che incatenerà tutta l' attenzione dei lettori fin dalle prime pagine. E non diciamo di più.*

Fallimento.

Il Tribunale, con sentenza di jeri, dichiarò aperto il fallimento della Ditta G. Jacuzzi, esercente commercio in vini in Udine fuori porta Venezia. Nominò alla procedura del fallimento il Giudice signor Giovanni Bulfoni; e curatore provvisorio l' avvocato Pietro Coceani. Fissò il giorno 19 corr. per la radunanza dei creditori avanti il Giudice delegato per la nomina dei membri della delegazione e la nomina definitiva del curatore.

Stabilì il termine di un mese, nel quale i creditori dovranno presentare alla cancelleria la dichiarazione dei loro crediti. Determinò il 14 dicembre per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Echi dei fallimenti.

Il signor Massimo Parussini, dichiarato fallito con sentenza 19 agosto, si è prodotto davanti il giudice delegato al fallimento suo, proponendo ai creditori un concordato sulla base del 20 per cento, garantito a mezzo di una solida ditta della Provincia.

Ferita accidentale.

Tal Caterina Bergher fu medicata jersera all' Ospitale di una ferita alla testa, lunga circa 10 centimetri. Guarigione, in giorni dieci, salvo complicazioni. La ferita è accidentale.

Si fermò all' Ospitale per le debite cure.

Altra disgrazia.

Felice Gottardo, di Baldasseria, urtato sullo stradone di Palma jerl' altro da un carrettino, riportò contusioni tali per le quali dovrà guardare il letto una quindicina di giorni.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di ottobre 1896.

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 639	per	L.	2430.—
» 5 » 10 »	» 157	»	»	1109.—
» 10 » 20 »	» 15	»	»	199.—
» 20 » 40 »	» 1	»	»	90.—
» 40 in su	» —	»	»	—.—
	N. 812	T.e	L.	3778.—
in razioni alimentari	» 16		»	77.50
Totale	N. 828		L.	3855.50
Riporto antecedente mese			»	34559.90
In complesso			L.	38415.40

b) Ricoverati in Istituti.

Da Tomadini	N. 3	L. 98	L. 278.—
Dalle Derelitte	» 4	» 180	
Riporto precedente			» 2100.—
In complesso			L. 2378.—

c) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese	L. 69.—
Bidia avv. G. B. per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 81.—
Riporto precedente	» 5044.62
In complesso	L. 5125.62

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissat per il giorno 5 novemb. a lire 106,77.0

Nuovo apparato.

per produrre il gas acetilene.

Abbiamo veduto jeri in funzione, nel negozio strumenti musicali del signor Annibale Morgante in via Daniele Manin, un nuovo apparato per la produzione del gas acetilene, ideato ed eseguito da un dis into giovane nostro concittadino, il signor Angelo Cantoni, già allievo della Scuola d'Arte e Mestieri.

Questo apparato, per quanto ne possiamo giudicare noi, avanza in pregi quanti finora ne vedemmo funzionare a Udine. Intanto, pur essendo capace di alimentare dieci lampade da trenta candele ciascuna, è di piccolissime dimensioni. Quello che è in attività presso il Morgante, sta comodamente nell'angolo di una porta! Ciò si spiega quando sappiasi che la campana ove il gas si raccoglie ne contiene diecisette litri e non altro, sufficiente per il numero di lampade suindicato, perchè la formazione del gas rinnovasi automaticamente: anzi perchè le lampade ardano, basta un quantitativo minore di gas: onde si hanno due grandissimi vantaggi: che lo scoppio è improbabilissimo e quasi impossibile e che, in ogni modo, se per una ipotesi avvenisse, lievissimi danni apporterebbe.

L'automaticismo dell'apparecchio è perfetto. Quando il gas consumasi, senza che se ne produca altrettanto, la campana si abbassa, preme una molla che spinge l'acqua ad uscire ed entrare in uno o l'altro — od in entrambi — i serbatoi del carburo di calcio che stanno ai lati. Nei quali, il carburo medesimo è deposto in iscatole, per modo che non si ha il contatto dell'acqua se non parzialmente, una scatola per volta, e le altre rimangono asciutte perfettamente. Ogni scatola è capace di produrre quindici litri di gas. E l'acqua ritorna per mezzo di tubi, nella vasca di deposito-rifornimento; cosicchè non vi è altro disturbo, dopo empiuto il serbatoio, restando evitate (con l'eliminazione del cambiamento d'acqua) ogni perdita di gas.

E se l'apparato rimanesse inattivo — il carburo conservasi inalterato.

Il cambiamento del carburo, quando occorra, si fa rapidamente, senza interruzione di luce, senza fughe di gas, senza appestare le stanze.

Le fiammelle poi della lampade sono limpide, inodore, senza fumo, perchè il gas, prima di entrare nei tubi distributori, passa attraverso il depuratore dei vapori acquei e l'essiccatore.

Questi, ed altri pregi, uniti alla limitazione nei prezzi ed alla garantita solidità nella costruzione, rendono — sempre per quanto a noi sembra — l'apparato Cantoni preferibile ad ogni altro, e raccomandabile, massime in Provincia, ad alberghi, ad abitazioni signorili, a teatri.

Naturalmente, sul medesimo sistema, si possono costruire apparati anche di maggiori dimensioni, quando occorresse un maggior numero di lampade.

Nuova fotografia.

Da Pordenone fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino*, che più volte ebbe meritatissimi elogi sul nostro giornale.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d'Isola): e la raccomandiamo vivamente a concittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

Posta economica

All'avv. A. Girolami — Maniago — Tante grazie per la tua cortesia, e ringrazio anche l'Esattore per il pronto invio. *G.*

All'egregio Syrius. — Le sue idee sul *decentramento*, che Ella manifestò nell'anno scorso con savii articoli sulla *Patria del Friuli*, furono l'altro jeri dalla *Gazzetta di Venezia* riaffermate con dotti ragionamenti. E del consentimento dell'articolista della *Gazzetta* c'è da compiacersi, perchè scrittore assai competente in materia amministrativa. *G.*

Gentilissimo signore Giuseppe Lacchin — Sacile. — Ebbimo gradita sua 2 corr. con relativo vaglia per L. 16 e La ringraziamo.

L'Amministratore.

Corso delle monete.

Fiorini 224.— Marchi 131 50
Napoleoni 21.30 Sterline 26.80

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO.

Remissione di pena. — A favore di Giuseppe Sbroiavaca, condannato a L. 400 di multa per ingiurie, la Corte di Appello di Venezia dichiarò non luogo a procedimento, stante la remissione fatta dal querelante avvocato Galeazzi di Chions.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1896.

XXII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa.	L.	31,477.12
Effetti scontati	»	2,392,171.56
Antecipaz. contro depositi . .	»	42,387.65
Valori pubblici	»	605,899.41
Buoni dei Tesori	»	110,380.18
Deb. diversi	»	27,860.97
» in conto corr. garantito .	»	372,688.59
Riporti	»	57,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	71,300.63
Agenzia conto corrente . .	»	24,692.45
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	478,304.06
Depositi a cauz. antecipazioni	»	56,509.86
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	340,674.27
Fondo previdenza Impiegati Conto Valori a custodia.	»	22,615.08
Compartecipazioni bancarie .	»	19,000.—
Totale dell'Attivo	L.	4,752,811.83
Spese d'ordinaria amministrazione . 23,992.46		
Tasse Governative 17,020.31		
		41,012.77
		4,793,824.60

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 209,000.—	»	509,000.—
Depositi a risp. ». 1,206,634.—		
» a picc. risp. 107.753.75		
» in conto corr. » 1,516,499.33	»	2,884,887.08
Fondo prev. impiegati } Valori . 22,615.08 } Libretti 3,028.74 }	»	25,643.82
Ditte e Banche corrispondenti .	»	281,627.40
Creditori diversi	»	18,002.36
Azionisti conto dividendi . .	»	1,568.—
Assegni a pagare	»	683.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	534,813.92
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		340.674.27
Differenza quotazione valori .	»	16,141.64
Totale del passivo.		4,681,291.49
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 84,994.96		
Risc. esercizio prec. » 27,538.15		
		112.533.11
		4,793,824.60

Il presidente
A. dott. MAURONER

Il Sindaco G Morelli De Rossi — *Il Direttore* Omero Locatelli

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Nella trascorsa ottava, causa il pessimo tempo, i mercati granari furono quasi nulli.

Lo stato delle campagne. Le notizie dalle campagne divengono sempre più tristi, le pioggie continue hanno arrecato ed arrecano danni enormi a tutto; le innondazioni delle parti basse hanno fatto rovinare i raccolti ancora pendenti al suolo: granoturco e foraggi.

La semina del frumento cominciata parecchie volte ed altrettante sospesa, dà serio pensiero, perchè non si sa quando si potrà eseguirla; poichè la stagione s'è troppo inoltrata verso il freddo per poter fare un buon prodotto, e prima che s'asciughi il terreno, ci vorrà poco meno d'una quindicina di giorni di sereno.

La vendemmia è terminata, il di cui scarso raccolto è risultato di qualità inferiore.

Frumento — Come si vede, il rialzo nel frumento si è un po' calmato, quantunque i prezzi sieno ancora alti. Anche da noi c'è un indizio di calma nel prezzo del frumento, il quale su qualche piazza importante ha infatti segnato un ribasso. Cionostante, i prezzi sono ancora elevati.

Il granoturco è presentemente sostenuto.

Avena e segala, ferme.

Mercato della seta.

Milano, 4. La nota principale del mercato è la stazionarietà non disgiunta ad uno spirito sempre sostenuto da parte del detentore.

Le richieste non mancarono sia in greggie che in lavorati, ma risultando le offerte sempre troppo basse venivano per lo più rifiutate categoricamente dal venditore.

Bozzoli con tendenza al sostegno nelle belle qualità e perciò affari difficili in queste categorie che diventano ogni giorno più scarse.

Ancora un arresto

per i fatti di Servola, presso Trieste.

Narrammo già i disordini tra italiani e sloveni, succeduti a Servola presso Trieste. Ora, nella *Sera* triestina, che riceve le sue ispirazioni dalla i. r. polizia, leggiamo questa curiosissima notizia, che riproduciamo integralmente:

Echi dei fatti di Servola. — La congiura del fabbro fabbricatore degli stiletti. Dopo quant'era avvenuto domenica sera a Servola, e gli arresti dell'autorità erano preceduti all'arresto degli otto addetti ai lavori della ferriera sotto l'impresa Bischiera, una dozzina di loro compatrioti si trovavano raccolti nell'osteria di Maria Peritz al N. 214 di Servola. Con loro si trovava il fabbro Primo Bonasti, d'anni 38, pure del Cesenatico.

Mentre gli altri stavano calorosamente discutendo sugli antefatti dei loro compagni, il Bonasti sorse in piedi e disse: E noi resteremo con le mani alla cintola? Non sarà mai detto! e battendo con forza un pugno sul tavolo proseguì: Compagni, vogliamo vendetta. La ragione è nostra; difendiamo questa terra. Finora ho fabbricato pochi stiletti, ma ne farò ben degli altri e molti, e vendetta sarà fatta! Beviamo!

«Tutti i compagni toccarono i bicchieri.

«Poscia il Bonasti si espresse in termini ledenti la Maestà sovrana, e quindi tutti uscirono di là.

«La cosa però fu nota all'autorità di polizia e iersera il fabbro cospiratore fu arrestato. Tradotto dapprima all'ispettorato di p. s. di Servola, di là fu fatto scortare al commissariato di S. Giacomo. Assunto a protocollo, lo scortarono agli arresti di via Tigor a disposizione dell'i. r. Tribunale.»

Notizie telegrafiche.

Timori, arresti, fame e guerra!

Costantinopoli, 4. — Una ordinanza del granvisir all'autorità di pubblica sicurezza informa che i comitati armeni esteri inviarono 200 membri a Costantinopoli per eseguire progetti criminosi; ordina pertanto la massima vigilanza.

Filippoli, 4. — Le notizie da Costantinopoli recano che ultimamente molti turchi furono arrestati, fra cui numerosi preti. — I quartieri turchi sono sorvegliati militarmente causa i timori di dimostrazioni per i salari arretrati. Fra Izetbek e Tahsinbey, vi fu un grave scontro, che produsse sensazione a Yildizkiosk.

Costantinopoli, 4. — Ventinove insorti della Macedonia, condannati a morte, furono graziati dalla pena capitale che fu commutata nel carcere perpetuo.

Londra, 4. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli a *Daily Mail*, corre voce che i rivoluzionari armeni abbiano intenzione *d'avvelenare le acque del grande serbatoio* Furono prese precauzioni per impedire il tentativo.

Lo stesso giornale ha da Filippopoli che la vita vi diventa sempre più intollerabile in causa dei panici che vi si verificano giornalmente. Il popolo considera il rincaricamento del pane come indizio certo dall'imminenza d'una guerra. La discordia regna all'Yildiz-Kiosk, temendo il sultano d'essere detronizzato.

Parigi, 4. — La *Havas* ha da Atene: Una piccola banda d'insorti proveniente dalla Macedonia penetrò nell'Epiro e venne coi turchi a uno scontro sanguinoso, nel quale caddero parecchi soldati turchi e un capitano. G'insorti ebbero pure alcuni morti; uno fu fatto prigioniero.

ULTIMA ORA

Se non si concluderà la pace

il Governo scioglierà la Camera.

Roma, 4 Nelle sfere ufficiali si assicura che, ove non si concludesse la pace coll'Abissinia e non si ottenesse la liberazione de' prigionieri, il governo senz'altro, proporrebbe al Re lo scioglimento della Camera, per fare le elezioni sulla piattaforma della guerra ad oltranza o dell'abbandono totale dell'Africa.

Terribili ragguagli sulla rivolta delle Filippine.

Madrid, 4 Ragguagli privati pervenuti dalle Filippine per la via d'America, informano che Manilla è circondata di sentinelle, affine di premunirla da ogni sorpresa per parte dei ribelli: gli spagnuoli vi dormono colle rivoltelle sotto i guanciali.

Si ritiene generalmente dai residenti spagnuoli che l'organizzazione della rivolta sia nella Colonia inglese d'Hong-Kong.

La donna che confessò la cospirazione ad un prete, e così impedì che scoppiasse, si trova ora sotto la protezione del governo. Ma gl'insorti s'impadronirono del prete che divulgò la confessione avuta, lo scorticarono vivo, e poi lo fecero arrostire

Continuano gli arresti di ricchi indigeni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco